

AMBIENTE

Quindici associazioni ambientaliste sull'elettrodotto

«Si faccia l'interramento»

PERGINE - Nuova, dura, presa di posizione di 15 associazioni ambientaliste e animaliste trentine che chiedono l'interramento dell'elettrodotto il cui passaggio è previsto sulle colline attorno al perginese.

Una querelle che da diversi mesi vede impegnati comitati civici e residenti delle località interessate nel perorare la causa dell'interramento della nuova linea a 220 kV Borgo-Lavis, che viene delocalizzata dall'attuale tracciato che passa sopra Pergine con la predisposizione anche ai 380 kV.

La nuova richiesta di interrimento è stata inviata alle amministrazioni comunali interessate (Pergine, Civezzano, Vignola Falesina, Baselga di Pinè, Trento), alla commissione per la pianificazione territoriale della Comunità di Valle Alta Valsugana, al presidente Maurizio Fugatti, agli assessorati provinciali, all'Aprie (Agenzia Provinciale per le risorse idriche e l'energia) ed anche ai Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, oltre che a Terna, proprietaria della linea.

Ad inviare la nuova richiesta di interrimento e firmatarie di questo appello sono AcliTerra, Amici della storia, Associazione per l'Ecologia (ApE), i comitati Custodiamo il Paesaggio e Interriamo l'elettrodotto, Enpa (Protezione Anima-

li), Lac (Lega Abolizione Caccia Trentino Alto Adige), LAV Trentino, Legambiente circolo di Trento, Lipu (Lega Italiana Protezione Uccelli sezione di Trento), Mountain Wilderness Italia, Pan-Eppa (Ente Provinciale Protezione Animali e Ambiente), Condotta Slow Food Valsugana Lagorai e Wwf Trentino.

«Poche tecnologie - si legge nella nota - vantano una persistenza pluricentennale come quelle di distribuzione dell'energia elettrica: cavi di rame, trasformatori ed interruttori si sono dai tempi di Thomas Edison evoluti con relativa lentezza. O quantomeno, questo è quanto Terna Rete Italia sembra voler far credere ai cittadini del perginese dal momento che si ostina, per il tramite di dichiarazioni oggettivamente opinabili, a sostenere la costruzione di un elettrodotto a linea aerea nonostante l'esistenza di una chiara, meno impattante e tecnologicamente avanzata alternativa: l'interramento». In particolare il comitato «Interriamo l'elettrodotto», oltre a portare alternative progettuali, ha prodotto un report di oltre 200 pagine nelle quali si evidenziano tutte le criticità del progetto di delocalizzazione: report al quale Terna, in sottolinea nella lettera, non ha mai portato controdeduzioni salvo trincerarsi dietro l'approvazione della Via (Valutazione di Impatto Ambientale): «Mancanze, errori

e lacune dello studio di impatto ambientale -scrivono le associazioni- investono praticamente ogni aspetto della proposta linea aerea. Di conseguenza, la risposta di Terna non può legittimarsi unicamente nell'approvazione della valutazione di impatto ambientale, visto che lo studio, alla luce dell'analisi effettuata dai comitati, è stato evidentemente redatto con sommarietà, si presenta incompatibile con la maggior parte degli strumenti di programmazione provinciale, con la Carta del Paesaggio e la Convenzione con il Paesaggio e non soddisfa i requisiti minimi di legge della relazione paesaggistica».

La conclusione è una nuova, forte richiesta di interrimento sfruttando la rete viaria esistente (e magari i fondi europei del Next generation EU o del Recovery fund) che venga appoggiata dal maggior numero di cittadini possibile: «È necessario che la politica - si conclude la richiesta - rea di aver consentito ad una simile procedura di compiersi, si renda consapevole degli errori del passato per porvi rimedio: la fretta non può essere una giustificazione per portare avanti un progetto mal riuscito e scarsamente valutato, che non rispetta i requisiti minimi di legge e le richieste delle amministrazioni di livello provinciale».

Lop.



In alto il rendering del Comitato Custodiamo il Paesaggio tra Croz de la Roca e località Riposo e sotto il rendering di Terna nei pressi dei Vigneti di Canzolino

